

XVI.

TEATRO D' APOLLO. — Il Fornaretto, *dramma*
di Francesco Dall' Ongaro (*).

Lo spettatore sapeva prima d'entrare in teatro che avrebbe assistito, se non ad un' opera d' arte perfetta, certo all' opera d' un uomo d' ingegno. Il *Dall' Ongaro*, noto con onore per le sue belle poesie, per le prose eleganti di che adorna il Giornale da lui compilato in Trieste, aveva per sè la pubblica opinione, e l'annuncio del suo dramma fu accolto come una gradita notizia. Grandi erano la curiosità e l'aspettazione, e tanto più pericoloso il cimento.

Se non che in un tempo, quando generale è il lamento che la scena italiana d' altro non viva se non delle barbare traduzioni di que' mostruosi drammi francesi, che, salvo pochi d' ingegni eminenti, cercano il bello nell' orrido e nello strano, violando ogni legge

(*) Gazzetta del 24 maggio 1845.